

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1536

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

7985

IL SATRAPONE
DEL SIG. DOTTOR SALVI
INTERMEZZI PER MUSICA

DA RECITARSI

NEL TEATRO OMODEO

L' Anno 1729.

DALLA SIGNORA

CECILIA MONTI

DI ROMA,

E DAL SIGNOR

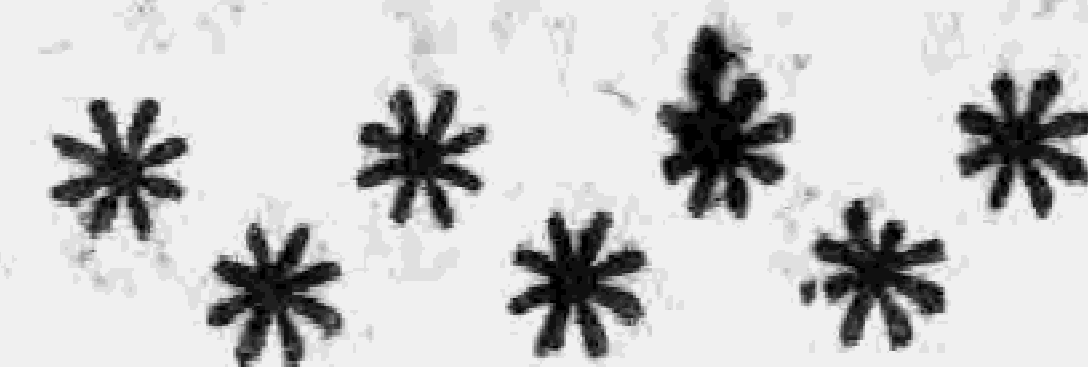
BARTOLOMEO CAJO

DI VENEZIA,

POSTI IN MUSICA

DAL SIGNOR

TOMASO ALBINONI.



IN PAVIA,

Nella Stampa di Gio. Benedetto Rovedino
in Strada Nova. Con lic. de' Super.

INTERMEZZO

PRIMO.

Tarpina, e poi Zelone.

Tarp. **O** Vò pur tanto ridere,
Se con l'astuzie mie ricca divento.
Morì mio Padre, & al Sig. Zelone
Raccomandommi; ond' egli
Presa avendo di mè l'educazione,
Spesso m' accoglie in casa; e colla serva
Mi trattengo. Mà ò Dio!
Il servo, il servo solo è l'amor mio.
Ma pur Zelone m' adora, e non vuol dirlo,
Perche fà 'l Satrapone,
E pretende dar regola ad un Mondo;
Ma è pazzo. cucco, cucco, è tondo tondo.
Voglio un poco vedere
Secondandone il genio,
Se l' induco talmente in mio potere,
Che mi doni la dote; onde poss' io
Lieta sposare il servo, e lui deridere
O' vò pur tanto ridere.

Donzellette innamorate

Deh' cercate

Oro assai da vostri amanti;

Poi da vecchie non l'avrete,

Che in vedervi fuggiranno,

E diranno,

O' che brutta hò lì davanti

Pù,

Pù, pù pù,
Leva, Levala di qua.

Solo amore è nome vano.

Un'inchino, un baciamento
Vanno al vento.

Oro, oro, argento, argento,
Donna faggia così fa.

Donzelle &c.

Zel. Tarpina. Tarp. Signor mio.

Zel. Un tantin più modestia.

Tarp. Perché? Zel. Quel Signor mio,

E' troppo affettuoso.

Tarp. Dirò dunque Signore, e niente più.

Dite: così vi piace?

Zel. Veramente quel mio non mi dispiace.

(Poh! che bella ragazza!)

Basta. di quel che vuoi.

Tarp. E poi parlando a voi,

Che veramente adoro...

E' platonico è vero? Tarp. Il Ciel lo sa.

Zel. E bene bene. à cuore.

Abbi sempre, Tarpina, l'Onestà.

Tarp. Questa fù sempre il mio pensier maggiore.

Zel. (Dir le vorrei che l'amo,

Ma la mia gravità,

Troppo ne patirà.) Tarp. Voi siete bello.

Zel. Oimè, che alcun non senta, zitta zitta.

Tarp. Voi non volete... Zel. Eh, nò...

Ma... Tarp. Ma che? Zel. Donna onesta

Deve parlar più basso,

Che il parlar tanto forte è sfacciataggine.

Tarp. (O' sentite ora questa)

Dirò dunque così. Zel. Più basso. Tarp. Ogn'ora

Che

Che vi rimiro, ò Dio! Zel. Più basso ancora.
(Se dicesse d'amarmi.) Tarp. (Ah' ah' che scioc-

Zel. Via parla. di più alto. Tarp. Ma così co.)
Non capirò giamai.

Zel. Aspetta. aspetta. adesso intenderai.
Guardami in viso. ah ah. (comprendo.)

Tarp. Son tinta? Zel. Eh nò: ah ah. Tarp. Io non
Zel. (Che semplicina!) Tarp. Ahimè

Zel. Perch' hai tu sospirato,
Mentre che m' hò guardato?

Tarp. Nel rimirarvi in viso...
Zel. E ben? Tarp. Mi son sentita...

Zel. Come farebbe à dire?
Tarp. Scorrer giù per la vita...

Zel. Che cosa? Tarp. Un certo ardore...
Che lo dicono a... basta. Zel. Parla.

Tarp. A... Zel. More?
Tarp. U' che avete voi detto?

Zel. (E sì sì l' hà ragion) non voglio affetto.
Gravità. Gravità.

La Fanciulla, credi à mè

Deve starfi tutto il dì

Colla Rocca à ritar giù,

Liscio aver paggio, e lachè,

Dir tresumble, uì, uì, uì,

Di mio genio mai non farà

Non è ora, e non sarà

Casa, casa, e lavorare,

Occhio basso, e non ciarlare

Sì conviene à fresca età

La Fanciulla &c.

Tarp. Ma dite. quest' inchini,

Questi Gesti, e ghignetti,

Occhia-

Occhiate, ed affetti,
 Che son? da Cicisbei? *Zel.* (Con tal pretesto
 A Parlarle d'amore il modo è questo.)

Certo figliola mia: e poi... *Tar.* Che cosa?
Zel. Passano à dir mia cara a te vò bene:

Tar. O' male, male. *Zel.* A te, a te, m'intendi?

Tar. Sì quelli alle lor belle,
 Dicono à te, a te, lo sò d'un'ora.

Zel. (Ah' non intende ancora)

Senti. S'io ti venissi à far le smorfie,

Che fanno questi amanti,

Che diresti ch'io fossi? *Tar.* Ora comprendo.

Vi direi... non ardisco...

Zel. Perché? *Tar.* Ad un par vostro,

Degno di tanto ossequio,

Dire una simil cosa...

Zel. Niun ci sente. parla. *Tar.* Io vorrei dirvi...

Zel. Che cosa mi direste? *Tar.* Uno Scempiato...

Zel. (O' questo mi hà scottato.) *Tar.* (ah, ah ah, ah)

(Ritrosa mi dimostro acciò più m'ami.)

Zel. (E pur la m'hà da intendere.)

Senti; quelli Zerbini;

Comincian dopo à dire...

Tar. Dite, dite *Zel.* godo d'udire.

Zel. Cara vita, anima mia,

Per pietà del mio dolore...

Tar. O' che robba. via, via,

Non mi piace, nò Signore.

Zel. Dammi un guardo, e morirò.

Tar. State zitto. aibò. aibò.

Zel. Mi faresti anche anche piangere.

Tar. Mi faresti anche anche ridere.

Zel. Senti questa, e poi non più.

Tar.

Tar. Basta basta oimè non più.

Zel. (Quanto è bella, quanto è buona!)

Tar. (Quanto è brutto, quanto è cacco!)

Zel. (O' che semplice persona!)

Tar. (O' che goffo Mammalucco!)

Zel. Gli Zerbini fan così.

Tar. (Hì. hì. hì.)

Zel. Fan così m'intendi tu?

Tar. (Hù. hù. hù.)

Cara vita &c.

Fine del Primo Intermezzo.

8
I N T E R M E Z Z O
S E C O N D O .

Zelone , e poi Tarpina .

Zel. **M**Aledetta Gelosia ,
O' che rabbia , ò che tormento
Per tè sento all' alma mia ,
Smanio , crepo , e che farò ?
Se non parlo . ò Dei , mi moro .
Ma se grido ? ah' che 'l decoro ,
No 'l comporta , e soffrirò ?
Maledetta &c.

Ma per salvar la stima
Ch' hà di mè tutto il mondo , e per chiarirmi ,
Hò già trovato il modo . Eh' eh' Tarpina ,
Tante , e tante occhiatele ,
Tanti cenni ch' hò visto . . . ah' fraschettina ;
Temo che viva amante
Del mio servo Zelindo . Or ch' egli è in villa
Mi fingerò di quello esser la Zia ,
Che già per opra mia s' aspetta ; e ch' ella
Non conosce . Con lei
Intanto discorrendola , chi sà ?
Le Donne ciarlan molto ,
Credendomi parente ,
Forse forse l' amor mi scoprirà .
Certo così far voglio .
Al mio grado , al mio onore , ò quanto , ò quanto ,
Amore , e Gelosia fervon d' imbroglio . *và via .*

Tar.

Tar. Quanti quanti ce ne sono
Che van sempre à capo basso ,
Fanno il saggio , fanno il buono ,
Sputan grave , han lento il passo ,
E son pazzi più degl' altrion
Al sentir parlar d' amore
Fanno aibò
Via che sciocchezze ,
Debolezze ;
Ma lo sò ,
Godon sì , godon nel core ,
Ma parer vogliono scaltri .

Quanti &c.

Questo è vero , lo sò ,
Con quel signor Zelone io son nel caso .
Zitta l' arriverò .
Chi è costei ? *Zel.* Buondì ragazza mia .

Zelone vestito da Donna .

Tar. Chi siete ? *Zel.* Di Zelindo io son la Zia .

Tar. Quanto godo in vedervi ; e perche tanto
Siete stata à venire ? *Zel.* Io son venuta
Come Serpe all' incanto .

Tar. E perche mai ? *Zel.* Quel far parti odiose
L' hò pure à noja . *Tar.* Come à dir ? *Zel.* Zelone
M' hà scritto ch' io qui venga in fretta in fretta
A castigar Zelindo ch' è un briccone ,
Dal servizio sbandato ,
E che fà tutto il dì l' innamorato .

Tar. Io son qui tutto il giorno , e pure . . .

Zel. Adunque
Nessun meglio di voi mi potrà dire
Come v' à questo fatto . *Tar.* Io non sò niente .
Sò che Zelone . . . hù . *Zel.* Che ?

Tar. Non vò parlare .

Zel.

Zel. E dite pur liberamente, via.
Sono Zia di Zelindo,
Vi potete fidare. (gannare.)
Tar. A dirla.. Zel. E ben? Tar. Ma poi non m'in-
Zel. Sù sù non dubitate.
Anch' io sò che Zelone,
(Non fò per dirne male)
E' un.. Tar. Che? lo sapete?
Zel. Cancro. Tar. Non dirò altro.
Zel. E' un'... animale.
Tar. Siate pur benedetta,
L'avete intesa apunto. Zel. (ò gran Civetta.)
Tar. Ah' ah' gli è pur curioso. in somma poi
La sua è... ma... Zel. E via.
Tar. E' tutta gelosia.
Zel. Di... Tar. O... Zel. Zelindo. hò inteso.
Tar. Egli disprezza
In apparenza amore,
Ma però dentro il core ei l'accarezza.
O', ò che vecchio matto,
Per amore è frenetico.
Zel. Di voi! Tar. Sì sì gli è pazzo.
Zel. (Uh' crepo affatto.)
Tar. Credetemi che c'è? Zel. Temo il solletico.
Non toccate. Tar. Nò nò, non gli credete.
Zel. Ma voi... (ò che briccona!)
Tar. Parlate. Zel. A questo amor corrispondete?
Tar. Che son forse minchiona?
Zel. (Oimè non hò più fiato.)
Tar. Che avete? Zel. Ah' ah' ah' rido;
Che da voi fra sprezzato;
Tar. Io disprezzarlo? oibò. mai non farà.
Gli son molto obligata.
Parlo così per dir la verità.

Zel.

Zel. (Via via respiro.) dunque voi l'amate?
Tar. Il mio ben, la mia vita
E' Zel... Zel. Sù dite pure.
Tar. Temo d'esser sentita.
Zel. A che tante paure?
Tar. E' Zel... Zel. Chi? dite forse il mio nipote?
Tar. Basta. son poverina, e non hò dote.
Da Zelone il mio core
Solo spera sollievo in tanto amore.
Zel. (Dunque m'adora. e viva.)
A chi volete bene in conclusione? (lindo.)
Tar. Amo solo. Zel. Zelone. Tar. Eh' nò. Ze-
Lui sol questo mio core ama, ed apprezza.
Zel. Ah furbaccia accarezza.
Riconoscimi pure. Tar. (Ahi che dis' io!)
Si discopre Zelone.
Zel. Vien quà, vien quà sfacciata.
Tar. (O' che vergogna!)
Zel. Così mi ricompensi?
Tar. Ah' Zelone, Zelone. Zel. A' la moccina.
Tar. O' Dio, sentite. Zel. Zitta. hò già sentito.
Io non sò chi mi tenga... O' semplicità...
Tar. Vi conobi; ma volli.. Zel. Eh' via non più.
Tar. Finsi per burla, udite...
Zel. Hò inteso, hò inteso...
Tar. Io... Zel. Ti voglio aggiustare.
(O' mi sento crepare.)
Tar. Scherzai. credete a mè. (tello!)
Zel. O' sì sì. Tar. Dico.. Zel. Taci (ò che mar-
Tar. E pur. Zel. Chetati. Tar. Ma...
Zel. Non dubitare.
(Tra il decoro, e l'amor perdo il cervello.)
Tar. Ah' sentite una parola.
Zel. Oh' non voglio più sentire.

Tar.

Tar. Una dico sola sola.

Zel. Non ti posso più soffrire.

Tar. Una sola, e tacerò.

Zel. Taci. zitta. nò nò nò.

Tar. Troppo troppo rigoroso,

Siete crudo, sospettofo,

Con chi v'ama quanto sè

Zel. Troppo troppo Civettina,

Sei furbetta Fraschettina,

Non mi fido più di tè.

Tar. Ah' Zelon pietà, pietà.

Zel. Non ti voglio. via di quà.

Tar. Ma sentite una parola.

Zel. A.

Tar. Detta presta sola sola.

Zel. E.

Tar. Non è poi tanto favore.

Zel. I.

Tar. Da negarlo con rigore.

Zel. O.

Tar. A me povera Zitella.

Zel. V.

Tar. Miserabile orfanella,

Se non parlo resto morta.

Zel. Non m'importa, non m'importa.

Ah' sentite &c.

Fine del Secondo Intermezzo.

IN-

INTERMEZZO

T E R Z O .

Zelone, e poi Tarpina.

Zel. **T**arpina! ò che bel nome! hò poi pensato
Che volle scherzar meco, e che m'adora,

Perciò l'hò perdonato;

Ma per istar sicuro

Dato hò l'ambio à Zelindo. ora hò un paggetto

Da poterlo tener senza sospetto

Io per meglio chiarirmi,

Anche in onta d'amor ché no'l vorrebbe

Vò quando son con lei star sul contegno,

Zelone arte, ed ingegno.

Carletto! (hò già trovata l'invenzione)

Vien Carlotto ch'è un paggetto.

(D'amar con gravità) Sappi che accolgo

Spesso Tarpina in casa,

E che mosso da zelo

Di buona educazione

Parlo molto con lei: ora se mai

Mentre che le discorro à tè parrà,

Ch'io prenda un tal fervore,

Che non troppo s'accordi à gravità;

Dammi un cenno così. altro non voglio;

Tira Carletto per la Giubba volendoli dire,

che gli deve dare un cenno così.

Vattene, se di tè bisogno avrò,

Da casa non uscir. ti chiamerò.

Voglio

Voglio amar, ma quel zì zì,
 Servo suo, ah' cara, e, e,
 Lazzi son da gioventù.
 Son dolcezze; è vero; sì,
 Ma per mè
 Non usan più.

Voglio &c.

Tar. Costui troppo è mutabile; se indugio
 Può sdegnarsi di nuovo;
 Ora vò fare il colpo.

Zel. (Ecco Tarpina) *finge di non guardarla.*
 (Cercherò di star saldo.)

Tar. O' Cielo! ò gran disgrazia! ò mè tarpina!
 Pietà, Signor, pietà.

Zel. (Per dimostrarmi saggio,
 Voglio star sù le mie.)

Tar. Signor sentite almen; guardate in quà.

Zel. (Mi vien compassione!)

Tar. In tanta mia sventura
 Solo hò speranza in voi, Signor, Zelone.

Zel. (E pure anche à dispetto)
 (Della fiamma che m'arde io reggerò.)

Tar. Amato... *Zel.* Oimè, Carletto.

Tarpina se gl'inginocchia dinanzi.

Vieni, Carletto, vieni. *Tar.* Il fratel mio,

Che voi sapete, ò Dio,
 Se mi fù caro... *Zel.* E' morto?

Tar. Nò; ma stando nel porto
 Fermo vide un vascello ah' ah' ah' ah'.

Zel. Nel rimirla, oimè, quasi languire
 Io mi sento morire. ah' ah' ah' ah'

Tar. Ma voi piangete. *Zel.* Sì. *Tar.* Dite di che?

Zel. (O' questo è imbroglio à fè.)

Piango

Piango di quel fratello, e non ti pare
 Cosa da lacrimare?

Tar. Ma se ancor non v' hò detto...

Zel. Ah' già preveggo il male
 Col mio di carità verace affetto. (venne?)

Tar. (Che solenne Stivale!) *Zel.* E ben che av-

Tar. Volle vederlo dentro, e sù v' ascese;

Tosto il legno infedel sciolto dal lido

Fermossi in faccia al Porto.

Il mio fratel piangente

Chiese al Corsale, e à Numi, oimè conforto

Ma fardo quel crudele,

Solo accordogli, ò stelle! ò iniquo patto!

Che se vuol libertate,

Paghi à lui cento doppie di riscatto.

Zel. Ma chi te'l disse? *Tar.* Un messaggero apostar

Fù a mè spedito, e vuole or la risposta.

Zel. Cento, e non meno? *Tar.* Cento.

Zel. Son molte; ma l'è bella!

Tar. Ahi duol ch'io sento.

E che mai posso fare.

O' Cieli, ò Dei, consiglio, io vò morire?

Zel. Io ti vò consolare

Non t'affigger Tarpina

(Non la posso veder tanto penare.)

Tar. E dite voi da vero?

Zel. Sì, ma per carità, non per affetto.

Tar. Siate benedetto.

Tar. Nella fè sempre costante

V' amerò. che dissi? oimè?

Zel. (Amor tira)

Tar. Non si può, ma pure, ò Dio,

Il cuor mio..

Zel. Carletto?

Tar.

Tar. Se non amante
 Grato almen per voi farà. *Zel.* Carletto :
 Dir vorrei... poi dir non oso,
 Ah' se in sposo...

Zel. Vieni, o là.
Tar. Ma non più
 Tanto ardir l'alma non hà.
Viene Carletto.

Zel. Carletto vieni, o là.
 Dove ti ficchi? ò bel rammentatore,
 Venire ad avvertirmi
 Quando è fatto l'errore.
 Sorte che stetti saldo. or bada bene.

Tar. Fate presto; Signor, ch'io vivo in pene.
Zel. Ora ti porto l'oro. e che farà.
Carletto tira sentendo che v'è à pigliar l'oro.
 Che sei forse impazzito
 Notarmi per error, la carità? *parte con Carletto.*

Tar. Fortuna, io son contenta.
 O' quanto riderò
 Se per darmi dotata all'Idol mio
 Costui più che non è pazzo diventa.

Zel. Ecco le doppie à moggia.
Tar. O quanto io v'amo.
 Speditevi amor mio.

Zel. Ah' che quell'amor mio vale un Perù.
 Tò. queste sien di più. contiamo adesso
 Le cento che mi chiedi. Ecco il Capello,
 Mettile qui. *Tar.* O' Zeloncin mio bello.

Zel. O' che dolci carezze.
 Tò queste, e queste ancora. E bene? e due.
 Ma se l'è carità capo di Bue! *Carletto tira.*

Tar. (Quanto è pazzo costui. ah' ah' che gusto!)
Zel. Ecco Tarpina. quattro, cinque, sei.

Tar.

Tar. Signore, in cambio d'una
 Ne son cadute tre.
Zel. Sciocca, che importa à tè, non ci si bada.
Tar. O' quanto, o quanto v'amo. (occo, or v'è
Zel. Sì — è — da — ver — da — ve — rò. E' sci.
 Levati un pò di quà. *A' Carletto che tira.*

Tar. Non posso far di meno
 Di non portarvi affetto.
Zel. Ah' tien tutto il sacchetto.
Tar. (Affè l'hò ben tarpato.)
Zel. Ah' mia Tarpina
 Dammi un pò la manina,
 E per meglio salvar la gravità,
 Non ci guardamo, e rivoltiamci in là.

Tar. Eh' via via Sfacciatello,
 Anche voler la mano. *Zel.* à mè? *Tar.* A' voi!
 Guardate bel visino
 Da far lo spasimato. *Zel.* à mè? *Tar.* A' voi!
 Che siete d'un umore
 Che vi bisogna assai per non errare
 Facendo il correttore. fatto!)

Zel. A mè? *Tar.* A voi, à voi. *Zel.* (Oimè ch'hò
 E sei la Semplicina. *Tar.* E sete il Saggio?)
Zel. Rendi le doppie. *Tar.* Huè. *Zel.* Rendile.
Tar. Gente foccorso. *Zel.* Zitta. *Tar.* Gente
 E là correte, e là.
Zel. Zitta, ti dico, zitta. *Tar.* Ajuto ajuto!
Zel. O' amore, ò denari, ò Gravità.
Tar. M'intendete? è mio quest'oro,
 Voglio spenderlo à mio modo.
Zel. Tienlo, tienlo, non dico altro,
 Ma pur salva il mio decoro.
Tar. Serva sua Sier Satrapone.
Zel. Me l'hai fatta, har ben ragione.

Tar.

Tar. O' che spasso, che piacere.

Zel. Ridi pur mi stà il dovere.

O' mi fai saltare in bestia.

Tar. Dica basso, la Modestia.

Zel. Sono affatto rovinato,

Non mi resta altro che pianto.

Tar. Dall' esempio che m' hà dato

O' c'è pur da imparar tanto.

Zel. Forfantaccia, indegna, ingrata

Val che t'empia di musoni.

Tar. Starò sempre ritirata,

Per fuggir le tentazioni.

Zel. O' che rabbia, ò che furore.

Tar. Nulla val dopo l' errore.

Zel. O' mio povero

Tar. A che serve il tuo } Sapere!

M' intendete &c.

Fine del Terzo Intermezzo.